

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA' E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
3 per sei mesi
9 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del *Gérente* cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L' ASSICURAZIONE

DEI

piccoli proprietari contro i danni della grandine

Una prossima riunione al Congresso Agrario di Alessandria.

Le molte grandinate dello scorso anno hanno reso ancora d'attualità il problema dell'assicurazione dei viticoltori, e specialmente dei piccoli viticoltori, contro i danni della grandine.

Fallite le speranze poste nei cannoni di buona memoria, i poveri piccoli proprietari colpiti si videro ridotti alla miseria, costretti all'emigrazione. Perché non si dovrà pensare ad una forma di previdenza che li affranchi un po' dall'incertezza e dall'instabilità delle meteore?

Già negli anni precedenti si tennero riunioni e si fecero studii in proposito.

Una riunione importante fu tenuta di recente (il 15 u. s.) a Stradella, e da essa venne la proposta di convocare in Alessandria tutti i sindaci dei Comuni viticoli del Piemonte. Fu pregato il Comizio Agrario di farsi iniziatore della riunione.

Si vuole far pagare ai piccoli proprietari una tassa annuale variabile tra 30 centesimi e una lira alla pertica (per i cannoni di buona memoria si è pagato molto di più). Siccome in Piemonte vi sono circa 300 mila ettari coltivati a vigna si raccoglierebbero così (supposta una media di otto lire per ettaro) circa due milioni all'anno, somma sufficiente per venire in aiuto dei danneggiati. A questi si darebbe non molto ma sempre un aiuto sensibile nelle annate molto tristi, ed un valido aiuto nelle annate

poco disgraziate nelle quali si arriverebbe pure a mettere da parte una riserva per la riassicurazione.

Per potere ottenere facilmente ed in poco tempo l'unione di tanti e possibilmente di tutti i piccoli proprietari (i quali per natura sono un po' difficili, anche per ristrettezza dei loro bilanci a persuadersi alla previdenza), a Stradella si è proposto, non di riunire in una mutua i proprietari stessi, ma di costituire una mutua di Comuni. Certamente, si è detto, sarà più facile persuadere 200 o 300 Consigli Comunali, che non 2000 o 3000 piccoli proprietari, mentre questi ultimi, se facessero i Consigli Comunali (col che si risparmierebbero anche molte spese), sarebbero ben lieti di pagare e di trovarsi assicurati.

Si vorrebbe imporre ad ogni Comune una quota fissa all'anno, proporzionale alla estensione ed alla frequenza delle grandinate nel territorio; e si lascierebbe poi al Comune di ripartire la quota stessa, giusta determinati regolamenti, tra i comunisti a seconda della intensità della coltura e frequenza delle grandinate.

I danni verrebbero stimati al loro valore reale ed indennizzati a raccolto finito, in proporzione ai fondi disponibili ogni anno.

Questo l'organismo nuovo da crearsi, al quale alcuni vorrebbero sostituire la mutua libera, o l'associazione di piccole mutue locali. Dei dettagli si discuterà ad Alessandria, dove noi speriamo si troveranno numerosi anche i nostri sindaci ed i nostri viticoltori.

Bevete sempre
L'AMARO GAMONDI

La Serata di Beneficenza al POLITEAMA GARIBALDI

Splendida in tutta la sua sfarzosità policroma di luce intellettuale e di poesia riuscì martedì sera la serata al nostro Politeama Garibaldi.

Il teatro era letteralmente gremito di un pubblico sceltissimo, nel quale era anche tutta l'élite femminile.

Verso le 8,45 le gaie note della nostra Banda Municipale ci avvisano che la rappresentazione sta per cominciare, e come preludio possiamo gustare una marcia originale abilmente interpretata.

Una pausa, che ci sembra troppo lunga, e, finalmente, si alza il sipario, e ci troviamo di fronte ad una vaga figurina, bianco vestita, dal profumo di rosa e dal candore nuziale, che attende a mettere in bella mostra i ricchi doni e i molti fiori che da ogni parte le piovono nel suo giorno onomastico. E' la signora Giulia (signorina Rachele Ottolenghi) che dovrà rappresentare la parte di moglie onesta, fedele, attaccata al suo solo oggetto d'amore, il suo Giovanni Monti (sig. A. Tartuffo), ma anche un pochino attaccata alle vanità di questo mondo e specialmente alle gioie metalliche oltre quelle di un puro e fresco amore coniugale. E' la vaghezza del possesso di un braccialeto diamantato che potrà per un istante lasciar credere ad un corteggiatore di attrarla ne' suoi artigli di vecchio sparviero in cerca di avventure galanti.

« Il Braccialeto » è appunto la bella commedia di G. A. Traversi che i nostri dilettanti signori A. Tartuffo (Giovanni Monti), Rachele Ottolenghi (Giulia), Angelo Tomba (A. Castelli), Nina Ivaldi (Evelina), Riccardo Scoffone (Marchese Imperi) e L. Gamondi (Beppe) hanno interpretato con verve e maestria davvero ammirabili. Chi conosce la difficoltà della interpretazione di situazioni psicologiche, quali si celano nei vari personaggi della commedia, non può non tributare vivi e sinceri applausi per il modo con cui i nostri bravi filodrammatici seppero condurre al suo svolgimento l'intricata scena.

Nella sig.na Ottolenghi abbiamo

ammirato qualità artistiche sorprendenti, illeggiadrite da una signorile eleganza. L'interpretazione data della difficilissima parte fu ottima e applauditissima. Vivi elogi debbonsi pure tributare al signor A. Tartuffo. Egli seppe interpretare da par suo la parte di Giovanni Monti, il marito dalla temprà fiduciosa e geniale.

R. Scoffone sotto la veste del Marchese Imperi ha superato ogni aspettativa. Già lo si conosceva per la sua franchezza e padronanza della scena, ma martedì sera parve ancora più abile e sagace interprete, e degno dei migliori successi.

La signorina Nina Ivaldi (Evelina) ha aggiunto alle sue doti di valente interprete per le parti gravi e serie anche quella di una insuperabile comicità, cosicché, non è esagerare, se noi ripetiamo il nostro giudizio che dal valore artistico di lei la drammatica attende brillantissimi successi.

A coronare il bel quadro era il « maestro » Angelo Tomba che tutti già abbiamo, le tante volte, ammirato: il neo laureato in lettere, che ha tanta passione pel teatro e che tiene al suo attivo eminenti doti di attore consumato, elegante, efficacissimo in ogni parte che interpreti.

Tutti furono salutati da grandi applausi dall'uditorio che per quasi un'ora li ha accompagnati con ammirazione nella prima parte del programma della serata.

Segue alla commedia il « Primo Trio » di Mendelssohn eseguito dai Prof. A. Graziosi, F. Ghione, F. Cornaglia. L'inappuntabile esecuzione e la delicatezza dell'interpretazione ci dicono tutta l'anima artistica e appassionata dei tre distintissimi maestri. Anche essi furono fatti segno alle più calorose acclamazioni.

La seconda parte del programma ha per primo numero *Il Falcone*, novella scenica in versi di V. Soldani: *Spirto Gentil* romanza della *Favorita* cantata dal piccolo tenore Luigi Ghione, accompagnato al piano dal fratello maestro F. Ghione; ed in ultimo *Seta o Cotone?* scherzo comico in un atto di E. Mariani.

Anche qui dobbiamo segnalare la valentia d'interpretazione del sig. A. Tomba, insuperabile nella dizione dei bei versi del Soldani.